

LA FINE DEI LAVORI ERA PREVISTA NEL 2016: SETTANTA OPERAI SONO RIMASTI A CASA

Ma il nuovo nodo ferroviario resta un miraggio

L'opera risolverà molti problemi di trasporto pubblico ma non sarà finita prima del 2022

ERASTATO uno dei temi della campagna elettorale del lontano 2012. E un asso giocato dalla giunta uscente per accreditarsi. «Nel 2016 sarà pronto», si disse allora del nodo ferroviario di Genova, un'opera che potrebbe levare molte castagne dal fuoco al sistema su rotaia e più in generale del trasporto pubblico della città, garantendo tempi di percorrenza da metropolitana sul passante costiero. Peccato che a oggi i cantieri siano fermi e il lavoro non sia

2022. Soltanto allora si potrà sperare di avere in circolazione un treno urbano ogni 5 minuti.

R. SCU.

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

andato oltre al 40% del totale. Pur essendo da tempo, totalmente finanziato.

Rfi, società delle infrastrutture delle Fs, ha promesso di far ripartire i cantieri. Attraverso una nuova gara dopo il naufragio del contratto con il consorzio Eureka-Fergen da bandire entro luglio. Un impegno preso anche di fronte al prefetto che Rfi ha ribadito più volte.

In ballo ci sono anche settanta posti di lavoro, che la vecchia titolare dell'appalto

aveva messo in cassa integrazione. Respinta la richiesta di proroga, i lavoratori sono appesi all'impegno della società di prevedere una clausola sociale, ossia il reimpiego del personale, rimasto a casa, da parte della nuova compagine.

Su entrambi i punti, Rfi ha dato rassicurazioni, anche di fronte al prefetto di Genova. Da completare ci sono in particolare i rinnovi delle gallerie di San Tomaso, Colombo e Polcevera, oggetto anche di

una nuova progettazione.

I tempi tecnici di gara dicono che se non ci saranno altri inconvenienti i cantieri dovrebbero ripartire all'inizio dell'anno prossimo. Escludendo ulteriori - e non certo improbabili - problemi, la fine del nuovo nodo ferroviario dovrebbe sconfinare nel

